

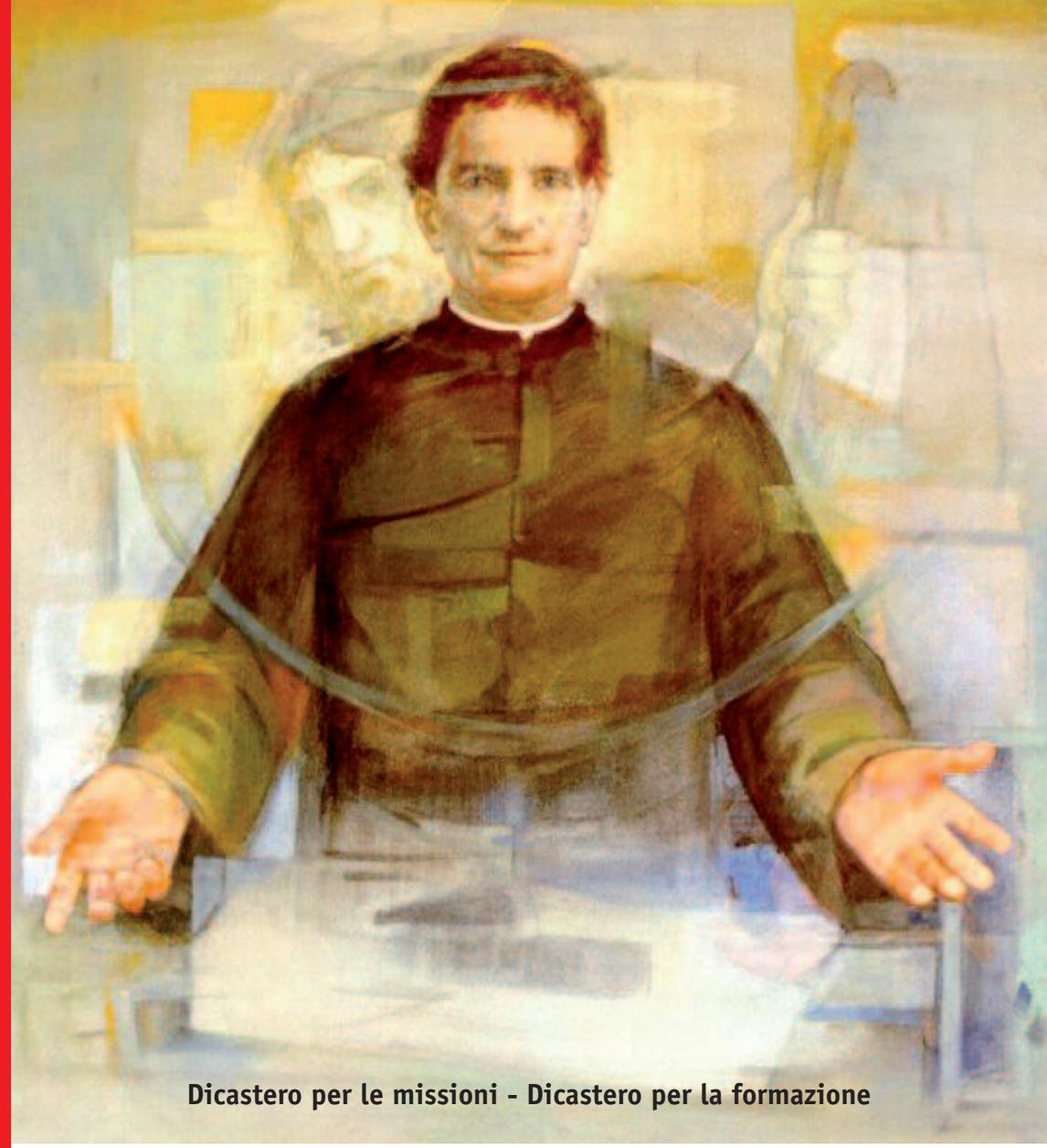
«Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: "Abbiamo incontrato il Messia"» (Gv 1,41).

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.120)



«L'andare dei discepoli in tutto il mondo deriva precisamente dall'eterno andare di Dio incontro ad ogni uomo in Cristo Signore. Proprio per questo deve rispecchiarlo in profondità: non può essere un cammino deciso sulla base di calcoli umani, ma deve lasciarsi continuamente plasmare dalla docilità al volere del Signore Gesù»

(D. Pascual Chávez, Lettera «Spiritualità e Missione - Discepoli ed Apostoli del Risorto»)



Dicastero per le missioni - Dicastero per la formazione

La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco

La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco

Dicastero per le missioni - Dicastero per la formazione
Roma 2014

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Sommario

PRESENTAZIONE.....	5
ABBREVIAZIONI	9
INTRODUZIONE.....	11
FORMAZIONE INIZIALE.....	13
Prenoviziato	13
Contenuti da sottolineare	13
Atteggiamenti da coltivare.....	14
Esperienze da promuovere.....	14
Noviziato.....	14
Contenuti da sottolineare	15
Atteggiamenti da coltivare	15
Esperienze da promuovere	16
Postnoviziato.....	16
Contenuti da sottolineare	17
Atteggiamenti da coltivare	17
Esperienze da promuovere	18
Tirocinio.....	18
Contenuti da sottolineare	18
Atteggiamenti da coltivare	19
Esperienze da promuovere	19
Formazione specifica dei Salesiani Presbiteri e Coadiutori	20
Contenuti da sottolineare	20
Atteggiamenti da coltivare	21
Esperienze da promuovere	21
FORMAZIONE PERMANENTE	23
Contenuti da sottolineare	23
Atteggiamenti da coltivare	23
Esperienze da promuovere	24

PREPARAZIONE SPECIFICA DEL SALESIANO MISSIONARIO	27
Discernimento	27
Criteri per il discernimento	27
Persone coinvolte	27
Controindicazioni	27
Elementi insufficienti	28
Criteri generali	28
Preparazione specifica.....	29
Discernimento	30
Preparazione	31
Inserimento	32
Formazione continua	33
APPENDICI	35
La vocazione Missionaria Salesiana	35
Chi è il missionario oggi?	43
Il gruppo missionario salesiano	46
L'aspirantato missionario	50
L'urgente bisogno di animazione missionaria.....	52
Giornata Missionaria Salesiana 1988-2015	58
Alcuni Centri di specializzazione	60



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana 1111 - 00163 Roma

Il Consigliere generale per le missioni
Il Consigliere generale per la formazione

Roma, 24 gennaio 2013
Prot. 13/0033

Oggetto: Formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco

Carissimi Confratelli,

vi inviamo queste riflessioni e proposte riguardanti la “Formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco”. Esse sono frutto del lavoro congiunto dei nostri Settori per le missioni e per la formazione, dopo consultazione con i rispettivi Delegati ispettoriali; esse trovano fondamento nell’impegno che le Costituzioni affidano al Consigliere per le missioni circa “la preparazione specifica e l’aggiornamento dei missionari” (Cost. 138); esse sono state approvate dal Rettor Maggiore e Consiglio il 23 gennaio 2013.

Noi siamo consapevoli dell’attenzione missionaria che Don Bosco ha sviluppato progressivamente nella sua vita e ha maturato con l’invio della prima spedizione missionaria il giorno 11 novembre 1875 e con le spedizioni successive. Conosciamo pure i “Ricordi ai missionari” di Don Bosco, che il Rettor Maggiore Don Pascual Chávez ha ripreso nella sua lettera “L’inculturazione del carisma salesiano” (ACG 412, Roma 2011). Vediamo anche ai nostri giorni l’impegno missionario della Congregazione, che è codificato pure nell’articolo 6 delle Costituzioni.

Queste riflessioni e proposte intendono tenere vivo lo spirito missionario della Congregazione. In un tempo di globalizzazione e di migrazioni abbiamo bisogno di essere aperti a una formazione e pastorale interculturale. L’impegno

della Chiesa per la nuova evangelizzazione e per l'evangelizzazione ordinaria, ci domanda di continuare a spingerci sulle frontiere della prima evangelizzazione. Il bisogno di costituire comunità internazionali e del progetto Europa sono un appello alla mobilità missionaria nella Congregazione.

In particolare queste note si propongono un duplice obiettivo. Innanzitutto esse intendono far crescere in ogni confratello la sensibilità missionaria e la capacità di fare animazione missionaria tra i giovani e i laici; noi conosciamo le potenzialità per la nostra pastorale dei gruppi missionari e del volontariato missionario, che aprono i giovani a stili di vita sobri e solidali, li impegnano per la causa del vangelo e li interrogano sulla vocazione consacrata salesiana.

In secondo luogo esse intendono proporre un itinerario per scoprire, discernere e approfondire una vera vocazione salesiana missionaria. Tale vocazione nasce, cresce e si sviluppa come dono di Dio, sulla scia dell'impegno evangelizzatore di Gesù e per impulso dello Spirito Santo; nello stesso tempo trova condizioni storiche che richiedono la nostra cooperazione.

Affidiamo queste riflessioni e proposte all'impegno delle Ispettorie, perché possano portare frutti "missionari" abbondanti in questo ormai imminente Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Cordiali saluti e grazie per l'attenzione



Don Vaclav Klement, SDB
Consigliere per le missioni



Don Francesco Cereda, SDB
Consigliere per la formazione





Abbreviazioni

- FSDB *La Formazione dei Salesiani di Don Bosco. Principi e Norme.* (Editrici SDB: Roma, 2000).
- MB *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*, 19 vol. (SEI: Torino, 1898-1939)
- OSSFI Orientamenti circa gli Studi Salesiani nella Formazione Iniziale. Metodologia e Distribuzione dei contenuti in Corsi di Studio per le Varie Fasi Formative (Roma, 2005).
- RM Giovanni Paolo II, *Enciclica Redemptoris Missio* (1991).
- SSCS *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale. Linee Operative per la Congregazione Salesiana.* Seconda edizione (Editrice SDB: Roma, 2011).



Introduzione

Questo documento intende incoraggiare ogni salesiano attraverso la formazione a mantenere vivo lo zelo missionario di Don Bosco, sia abilitandolo ad essere un animatore missionario sia aiutandolo a discernere se Dio lo chiama alla missione “ad gentes”.

Tale documento evidenzia per i vari momenti della formazione *contenuti, atteggiamenti, esperienze*. Si offrono alcuni contenuti che sottolineano la portata missionaria dell’esperienza formativa; si indicano inoltre atteggiamenti da coltivare ed esperienze da promuovere. Si tratta di contenuti, atteggiamenti ed esperienze da approfondire in continuità nelle diverse fasi. Poiché le comunità formatrici si trovano in contesti diversi, le varie proposte sono da adattare alle differenti situazioni.

Al termine del documento si presentano aspetti specifici: criteri di discernimento per la vocazione salesiana missionaria e formazione del salesiano missionario.



Formazione Iniziale

PRENOVIZIATO

Il prenoviziato è la prima fase della formazione; esso mira a suscitare interesse ed entusiasmo per la vocazione salesiana; offre un'esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana in cui i prenovizi approfondiscono la loro opzione vocazionale; aiuta i prenovizi a maturare nei vari aspetti umani e cristiani come discepoli missionari¹ di Cristo e favorisce la loro preparazione per il noviziato.

Contenuti da sottolineare:

- lo studio della biografia di Don Bosco evidenzia il suo zelo per le anime, manifestato anche dal desiderio di andare nelle missioni già nei primi anni della formazione sacerdotale e sviluppato in seguito nel lancio della frontiera missionaria della Congregazione negli anni della maturità;
- la descrizione delle presenze attuali della Congregazione offre ai prenovizi uno sguardo sulla varietà della missione salesiana nei diversi paesi e li entusiasma in particolare per il lavoro dei missionari nelle diverse parti del mondo, nonostante le sfide e le difficoltà che essi incontrano²;
- la presentazione di figure storiche e di testimoni attuali della vita salesiana offre ai prenovizi anche figure di missionari da cui essi possano trarre ispirazione per la loro vita.

¹ CELAM V, *Aparecida. Documento Final*, n. 146, 216-220, 278 (Conferencia Episcopal Peruana: Lima, 2007) 62, 118-119, 143-145. Il documento sottolinea che tutti i cristiani sono chiamati ad essere discepoli missionari di Cristo. La vita consacrata è vivere radicalmente l'essere discepolo missionario.

² Cf. *OSSF*, 1.2; 1.3.

Atteggiamenti da coltivare:

- la riconoscenza per la fede ricevuta, l'interesse nello studio del catechismo, la gioia di conoscere e amare Cristo e la Chiesa, il desiderio di voler condividere la propria fede con altri;
- l'apertura alle diverse realtà sociali e culturali del proprio paese e del mondo, alle situazioni di povertà, alla realtà di molti giovani che si trovano come «pecore senza pastore» (Mt 9, 36), e di conseguenza il senso di compassione e solidarietà;
- la generosità apostolica che inclina ad una vita semplice e al dono gratuito di sé, frutto di una spiritualità salesiana che richiede l'impegno per un servizio responsabile.

Esperienze da promuovere:

- conoscere il lavoro dei missionari nella propria Ispettorìa, nella chiesa locale, nel proprio paese e in tutto il mondo, per esempio attraverso i video e le visite dei missionari;
- formare parte di un gruppo missionario nel prenoviziato;
- fare esperienza di condivisione della propria fede con gli altri prenovizi e con i giovani;
- impegnarsi nella catechesi e nell'apostolato, suscitando nei giovani interrogativi sul senso della vita, favorendo interesse per la fede, creando il desiderio di conoscere la figura di Gesù.

NOVIZIATO

 Il noviziato è l'inizio dell'esperienza di vita consacrata salesiana. I novizi si configurano sempre più a Cristo

Buon Pastore come suoi discepoli missionari, consolidando il loro rapporto di amore e amicizia con Lui. Cominciando a vivere la vita consacrata, imparano a situarsi nel cuore della Chiesa e a porsi interamente al servizio della sua missione³. Come dice la *Ratio*, «il servizio del Regno, la testimonianza del Vangelo, il senso di Chiesa, lo slancio missionario caratterizzano l'esperienza del noviziato»⁴.

Contenuti da sottolineare:

- lo studio delle Memorie dell'Oratorio con l'intento di aiutare i novizi a comprendere il cuore oratoriano di Don Bosco, come espressione del suo zelo missionario e della sua interiorità apostolica⁵;
- il contatto con la santità vissuta da alcune figure significative della Famiglia Salesiana, particolarmente da missionari, e la riflessione sulle caratteristiche della loro santità in vista di far crescere nei novizi un cuore missionario⁶;
- lo studio della Famiglia Salesiana con attenzione ad aprire l'orizzonte dei novizi alla collaborazione e all'apporto dei membri della Famiglia Salesiana stessa e dei laici nel compimento della missione salesiana, con particolare riferimento alle missioni.

Atteggiamenti da coltivare:

- la volontà di identificarsi sempre più con i sentimenti di Gesù e con il suo impegno affinché tutti gli uomini conoscano il vangelo, e il desiderio di vederlo conosciuto e amato da tutti i popoli, specialmente dai giovani;
- l'identificazione con il cuore missionario di Don Bosco e il desiderio di diventare, specialmente per i giovani che non conoscono Gesù, segni dell'amore del Padre;



³ Cf. *Cost* 6.

⁴ *FSDB* 366.

⁵ Cf. *OSSF* 2.1.

⁶ Cf. *OSSF* 2.3.



- l'ardore del *da mihi animas* che porta i novizi al dono totale di sé a Dio nella professione religiosa sulla scia di Don Bosco;
- la simpatia per le missioni e per i missionari salesiani e un crescente interesse e disponibilità per offrirsi alle missioni, se questa è la volontà di Dio nei loro riguardi.

Esperienze da promuovere:

- usufruire delle possibilità di inserimento nella realtà sociale e apostolica⁷ ed esprimere la carità pastorale al servizio del Regno mediante diverse esperienze educative e pastorali, così da poter «conoscere e sperimentare la realtà del mondo dei giovani, specialmente dei più poveri»⁸;
- favorire la preghiera per i missionari e le missioni⁹, specialmente l'Adorazione Eucaristica e il Rosario;
- interagire amichevolmente, dov'è possibile, con giovani di altre religioni;
- mantenere contatti con qualche missionario salesiano, meglio se della propria Ispettorìa;
- coinvolgersi nella celebrazione annuale della giornata missionaria salesiana, nella commemorazione mensile ogni 11 del mese, e nella preghiera personale per le vocazioni missionarie e i bisogni missionari della Chiesa e della Congregazione.

POSTNOVIZIATO

 Il postnoviziato è la fase in cui il neoprofesso salesiano rafforza l'esperienza formativa del noviziato per ciò che riguarda la vita consacrata salesiana; si prepara al tirocinio; cresce come discepolo missionario entrando in

⁷ Cf. *Reg.* 89.

⁸ *FSDB* 367.

⁹ Cf. *RM* 78.

dialogo con la cultura attraverso lo studio filosofico, pedagogico e catechetico; integra fede, cultura e vita¹⁰.

Contenuti da sottolineare:

- la lettura critica e cristiana della cultura e degli avvenimenti della Chiesa e del mondo, al fine di comprendere le implicanze odierne per l'evangelizzazione, specialmente nell'ambito giovanile;
- lo studio della storia della Congregazione e dell'opera salesiana, con particolare riferimento all'espansione missionaria in tutto il mondo¹¹;
- lo studio del Sistema Preventivo con attenzione alla sua inculturazione nel contesto odierno, specialmente multiculturale e plurireligioso¹²;
- la conoscenza del fenomeno delle migrazioni e delle sfide che esso comporta a livello sociale, culturale e religioso;
- lo studio della catechesi e della comunicazione sociale per imparare a portare il vangelo ai giovani, e particolarmente agli indifferenti, ai non-credenti e ai non cristiani;
- la conoscenza dei *Criteri per il Discernimento della Vocazione Missionaria Salesiana* al fine di avviare un possibile discernimento per la vocazione missionaria.

Atteggiamenti da coltivare:

- l'apertura critica e compassionevole alle realtà sociali, culturali e religiose del proprio paese e del mondo, in particolare dei giovani, e l'ascolto del grido dei popoli per una vita più degna;
- la sensibilità per i bisogni dei giovani migranti, ragazzi di strada e giovani a rischio;
- l'interesse e la partecipazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa e della Congregazione e la volontà

¹⁰ Cf. *FSDB* 396; *Cost.* 114.

¹¹ Cf. *OSSFI* 3.4.

¹² Cf. *OSSFI* 3.1; P. CHÁVEZ, «L'inculturazione del carisma salesiano», in *ACG* 411, pp. 49-51.

di contribuire alla sua crescita nel proprio paese e nel mondo;

- la disponibilità a lasciarsi interpellare dalla chiamata missionaria e la generosità di offrirsi con gioia per una vita che richiede impegno, sacrificio e donazione di sé.

Esperienze da promuovere:

- fare apostolato tra i giovani migranti, con i poveri delle zone rurali o urbane e con i giovani a rischio nel contesto delle esperienze apostoliche del postnoviziato;
- organizzare e animare gruppi missionari negli ambienti in cui si fa l’apostolato;
- fare qualche esperienza di animazione missionaria con strumenti di comunicazione sociale¹³;
- riflettere personalmente e comunitariamente sui *Criteri per il Discernimento della Vocazione Missionaria Salesiana*.

TIROCINIO

 Il tirocinio è la fase di confronto vitale e intenso con l’azione salesiana in una esperienza educativo pastorale che aiuta i giovani salesiani a maturare nella loro vocazione consacrata salesiana e a verificare la loro idoneità vocazionale in vista della professione perpetua¹⁴.

Contenuti da sottolineare:

- la riflessione personale e comunitaria e il confronto con altri tirocinanti sulle proprie esperienze di vita e attività salesiane;
- la conoscenza diretta della vita dell’Ispettorato e della Congregazione.

¹³ Cf. *SSCS* II, 3-4.

¹⁴ Cf. *FSDB* 428-429.

Atteggiamenti da coltivare:

- la gioia della fede e dell'amore per Gesù e l'entusiasmo per portare i giovani a conoscerlo, specialmente attraverso la catechesi;
- la passione di Don Bosco per proporre ai giovani, in particolare a quelli che non conoscono il vangelo o si sono estraniati dalla Chiesa, l'esperienza della fede cristiana;
- la disponibilità alla pratica del Sistema Preventivo come espressione della passione e della gioia nel condividere l'esperienza di pienezza di vita in Cristo;
- l'approfondimento teorico e pratico del Sistema preventivo con attenzione all'inculturazione.

Esperienze da promuovere:

- costituire e animare un gruppo missionario tra i giovani, e stimolare il loro entusiasmo per prendere parte a varie iniziative a favore delle missioni, incluso il volontariato missionario;
- trovare modi di interagire con i giovani di altre religioni nel proprio ambiente, e dov'è possibile, fare un'esperienza diretta in una presenza missionaria salesiana della propria Ispettorìa.



FORMAZIONE SPECIFICA DEI SALESIANI PRESBITERI E DEI SALESIANI COADIUTORI

La formazione specifica è la fase che completa la formazione iniziale del salesiano, discepolo missionario, educatore e pastore, seguendo le linee della vocazione specifica come salesiano coadiutore o salesiano prete¹⁵.

Contenuti da sottolineare:

- lo studio di Don Bosco Fondatore negli anni della maturità quando affronta nuove sfide pastorali, coinvolge numerose forze apostoliche, apre la Congregazione alle frontiere missionarie¹⁶;
- lo studio della pastorale giovanile salesiana, che aiuta ad approfondire la dimensione missionaria dell'evangelizzazione, cioè l'urgenza di annunciare Cristo ed educare i giovani alla fede, le nuove forme di presenza tra i giovani, la presenza salesiana nel territorio, l'attenzione all'animazione missionaria¹⁷;
- lo studio della teologia pastorale con attenzione ai documenti della Chiesa sull'attività missionaria, la teologia delle religioni, la teologia dell'evangelizzazione, la missiologia, il dialogo interreligioso e interculturale, e altri temi connessi come le sfide della globalizzazione, del secolarismo, del multiculturalismo e multireligiosità, dell'immigrazione, della religiosità popolare e del modo di annunciare il messaggio evangelico nei contesti odierni¹⁸;
- lo studio della comunicazione sociale con l'aiuto a far uso degli strumenti e dei linguaggi dei mezzi moderni per annunciare il Vangelo e a trasmettere il messaggio evangelico nella cultura stessa dei media moderni;
- lo slancio e dinamismo missionario del prete in virtù della sua configurazione a Cristo pastore¹⁹.

¹⁵ Cf. *FSDB* 446.

¹⁶ Cf. *OSSFI* 4.1.

¹⁷ Cf. *OSSFI* 1.3; P.

CHÁVEZ, «La pastorale giovanile salesiana», in *ACG* 407, n. 4.2, pp. 48-51.

¹⁸ Cf. SINODO SULLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Proposizione 9*.

¹⁹ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Lettera circolare l'identità missionaria del Presbitero nella Chiesa quale dimensione intrinseca dell'esercizio dei Tria Munera* (Libreria Editrice Vaticana: Vaticano, 2011), n. 2.

Atteggiamenti da coltivare:

- il legame di profonda amicizia con Cristo che porta i formandi a configurarsi a Lui e quindi ad attingere da Lui una forte carità pastorale;
- l'amore per la Chiesa come popolo di Dio aperto ad accogliere tutti i popoli;
- la convinzione circa il carattere missionario del carisma salesiano²⁰.

Esperienze da promuovere:

- l'esperienza di lavoro missionario con giovani di altre religioni;
- la conoscenza e l'animazione del programma del catecumenato secondo il *Rito di Iniziazione Cristiana per Adulti*;
- l'esperienza missionaria estiva;
- il coinvolgimento nell'animazione missionaria salesiana a livello locale ed ispettoriale;
- la proposta della preghiera per i missionari e le missioni agli ammalati.



²⁰ OSSFI 4.2.



Formazione Permanente

La formazione permanente è la continuazione naturale e l'approfondimento necessario del progetto di vita come discepolo missionario salesiano che è iniziato e vissuto nella formazione iniziale e dura per tutta la vita. Essa avviene nella vita quotidiana del confratello nella comunità e mira a tenere viva in lui la gioia di dedicarsi completamente alla causa del Vangelo con entusiasmo.

Contenuti da sottolineare:

- l'offerta ai confratelli dell'Ispettorato della possibilità di prendere parte a qualche programma formativo, conferenza, corso... che aiutino ad approfondire o prepararsi meglio per alcuni aspetti del proprio compito apostolico, come per es. il dialogo interreligioso, la nuova evangelizzazione, ...;
- l'approfondimento di riflessioni e orientamenti della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e del nostro Settore per le missioni;
- l'animazione missionaria nella Ispettorato e nella Congregazione;
- il volontariato giovanile e laicale.

Atteggiamenti da coltivare:

- il desiderio di essere all'altezza del proprio compito per dare il meglio di sé nella missione evangelizzatrice;
- l'apertura a nuovi contenuti e metodi che possano migliorare l'efficacia apostolica nell'ambiente in cui ci si trova;

- la consapevolezza della propria fragilità e povertà nel compimento del mandato missionario e quindi il bisogno di raccoglimento e preghiera, di auto-valutazione del proprio agire, e di una rinnovata determinazione di camminare con più impegno e fervore.

Esperienze da promuovere:

- riflettere e condividere le proprie esperienze in vista di mantenere viva la «passione per la salvezza degli altri, e la gioia di condividere l'esperienza di pienezza di vita in Gesù»²¹;
- approfittare dei giorni di studio e riflessione fatti insieme ai membri della Famiglia salesiana e ai collaboratori laici su temi che riguardano l'evangelizzazione e la cultura, l'impegno delle missioni "ad gentes", ...;
- usare gli strumenti di comunicazione sociale per una valutazione critica delle culture nuove ed emergenti e valorizzare le opportunità che queste offrono nella proclamazione del Vangelo;
- apprendere nuovi metodi di evangelizzazione;
- animare gruppi missionari.

²¹ P. CHÁVEZ, «Discorso alla chiusura del CG 26» in *Atti del Capitolo Generale XXVI*, p. 137.





Preparazione specifica del Salesiano Missionario

DISCERNIMENTO

 *Criteri per il discernimento della vocazione salesiana missionaria*²² “ad gentes, ad exteros, ad vitam”

Persone coinvolte nel discernimento a vari livelli:

- il confratello che viene accompagnato dalla guida spirituale e dal confessore;
- la comunità dove vive il confratello, e cioè: il direttore, i formatori, i confratelli;
- l’Ispettore con il suo Consiglio;
- il Consigliere Generale per le Missioni.

Controindicazioni per la vocazione missionaria

- ricerca di avventura e semplice voglia di cambiare posto di lavoro;
- sollecitazione da parte di altri: genitori, confratelli, amici;
- evasione dai propri problemi relazionali, personali, vocazionali;
- incapacità di integrarsi nella vita ed apostolato della comunità. Se un tale confratello viene inviato nelle missioni, viene esposto ad un ambiente molto più impegnativo (a causa della lingua, cultura, ed altri fattori) e peggiora la sua situazione anziché migliorare.

²² Cf. *Ad Gentes* 25; L. ODORICO, «I candidati per le missioni salesiane», in *ACG* 337, pp. 52-56.



Elementi insufficienti

- *Non basta* una motivazione missionaria generica: per esempio, un vago desiderio di lavorare per i giovani poveri o in un ambiente povero...
- *Non basta* un entusiasmo superficiale per le missioni che non è accompagnato da atteggiamenti concreti di impegno, sacrificio, generosità: tale entusiasmo non durerà molto.

Criteri generali di discernimento vocazionale - per il confratello e per il Direttore e il suo Consiglio

Tre aspetti indispensabili: (1) retta intenzione, (2) libera decisione, (3) qualità necessarie. Le qualità necessarie sono:

- buona salute;
- maturità umana; senso di responsabilità; capacità relazionali;
- personalità robusta; equilibrio psicologico; perseveranza nelle difficoltà;
- pazienza, comprensione, umiltà, capacità di apprezzare i valori autentici di altre culture e religioni e di adattarsi al mutare delle situazioni;
- spirito soprannaturale, per non ridurre la missione a qualcosa di meramente filantropica o attività sociale;
- spirito di fede; radicamento in Cristo mediante una vita di preghiera personale e comunitaria, centrata sull'Eucaristia, e regolare nella ricezione dei sacramenti;
- vita salesiana vissuta con zelo missionario dimostrato dal suo ardore di far conoscere Gesù, soprattutto ai giovani più poveri ed emarginati;
- profondo amore per la Chiesa e la Congregazione;
- spirito di sacrificio; generosità; contentezza delle condizioni in cui si trova;

- forza nel sopportare la stanchezza e la sterilità nella propria fatica;
- flessibilità e capacità di adattarsi e di amare la vita in una comunità interculturale;
- capacità di imparare una nuova lingua;
- capacità di vivere in comunità e lavorare in equipe con gli altri membri, i laici e i giovani;
- comunione e obbedienza nella pastorale d'insieme guidata del proprio Vescovo.

PREPARAZIONE SPECIFICA DEL SALESIANO MISSIONARIO

Il Salesiano che sente la chiamata ad essere missionario fuori della propria patria, del proprio ambiente culturale e gruppo linguistico (*ad exteros*)²³, tra coloro che non hanno ancora ascoltato il Vangelo e dove la Chiesa non è ancora completamente stabilita (*ad gentes*)²⁴, con un impegno per tutta la vita (*ad vitam*)²⁵, può offrirsi in qualsiasi momento per il servizio nelle missioni.

Si preferiscono i confratelli giovani per la loro facilità di imparare una nuova lingua e cultura e il loro spirito di adattamento; generalmente si desidera che finiscano il processo del discernimento della loro vocazione missionaria durante il postnoviziato, ma è possibile anche durante la formazione specifica del salesiano prete e del salesiano coadiutore.

Il Capitolo Generale XIX ha aperto anche la possibilità per i Salesiani di essere missionari *ad tempus*, per almeno 5 anni, «purché siano considerati idonei»²⁶. Ciò può essere fatto per compiti specifici e urgenti nell'attività missionaria della Congregazione o per aiutare il confratello a discernere meglio la sua vocazione salesiana missionaria *ad vitam*.

²³ Cf. FABC Office of Evangelisation, «Consultation on Asian Local Church and Mission ad Gentes», a cura di Franz Josef Eilers, *For All the Peoples of Asia*, III, n. 5 (Claretian Publications: Quezon City, 2002), p. 222.

²⁴ Cf. *Ad Gentes* 6

²⁵ Cf. *RM* 66.

²⁶ *Atti del Capitolo Generale XIX*, in *ACS* 244, p. 180.

Discernimento

Il processo di discernimento è un percorso graduale e progressivo con l'aiuto di un accompagnatore spirituale. In questo processo il candidato impara come la Vergine Maria ad ascoltare la voce dello Spirito, a purificare e approfondire le sue motivazioni, a discernere la sue qualità e atteggiamenti che determinano la sua idoneità per la vita missionaria salesiana. Pure la comunità ha un ruolo importante in questo cammino. Si utilizzano per questo esercizio i *Criteri per il Discernimento della Vocazione Salesiana Missionaria*. È anche possibile che al candidato missionario venga concessa, per esempio, a titolo di prova per un anno, l'esperienza di lavorare in un contesto missionario fuori della propria Ispettorìa. Anche questa esperienza potrebbe servire per il discernimento della sua chiamata missionaria salesiana.

Quando, come frutto del discernimento, il candidato arriva alla conclusione di essere chiamato al servizio nel campo missionario, invia una lettera al Rettor Maggiore in cui manifesta esplicitamente questo suo desiderio e si mette alla disposizione della Congregazione. Ciò non toglie la possibilità di esprimere le sue preferenze o predisposizioni concrete per un determinato territorio missionario; in modo particolare ciò vale per il Progetto Europa.

Il Rettor Maggiore, tramite il Consigliere per le Missioni, entra in dialogo con l'Ispettore del confratello, sollecitando da lui e dal suo Consiglio l'opinione scritta sulla vocazione missionaria del candidato, sempre in riferimento ai *Criteri di Discernimento della Vocazione Missionaria Salesiana*.

Concluso positivamente il discernimento e ottenuto il parere dell'Ispettore per rilasciare il confratello per le missioni, il Rettor Maggiore assegna al candidato una destinazione.

Preparazione

Nel periodo che interviene prima della partenza l'Ispe-
toria:

- offre al futuro missionario la possibilità, per quanto possibile, di imparare la lingua e la cultura del luogo a cui è destinato, e così pure di prendere parte agli incontri o corsi organizzati dalla Conferenza dei Religiosi o dalla Conferenza episcopale per candidati alle missioni;
- offre la possibilità di una conoscenza dei concetti fondamentali dell'antropologia culturale e della dinamica del dialogo interculturale;
- invia il missionario a partecipare al Corso di Orientamento per i nuovi missionari organizzato dal Dicastero per le Missioni come preparazione immediata dei missionari prima della consegna del crocifisso missionario;
- prega e fa pregare per il confratello che viene inviato come missionario.

Inserimento

Intanto l'Ispe-
toria, a cui è stato assegnato il nuovo missionario, crea un clima d'accoglienza e lo riceve fraternamente quando arriva.

Per facilitare il suo inserimento nel nuovo ambiente culturale, sociale ed ecclesiale, l'Ispe-
toria:

- gli offre dall'inizio un programma di orientamento che fa conoscere non solo la storia, la cultura e i valori del paese, ma anche la storia, la missione e le opere dell'Ispe-
toria;
- gli garantisce il tempo adeguato per apprendere la lingua;
- gli assicura l'accompagnamento iniziale mediante una guida spirituale, che lo assiste e consiglia durante i



primi anni del suo inserimento, ascoltando le sue attese, approfondendo le sue motivazioni, rimuovendo eventuali pregiudizi, aiutandolo a redigere il suo progetto di vita salesiana missionaria;

- agevola il suo inserimento graduale evitando di nominarlo a posizioni di responsabilità durante i primi due anni;
- organizza incontri regolari, per es. due volte all'anno, dei nuovi missionari insieme ai loro formatori, direttori e l'incaricato a livello ispettoriale; allo stesso tempo offre indicazioni al direttore del nuovo missionario;
- gli dà la possibilità di partecipare all'orientamento per i nuovi missionari organizzato sia dalla Conferenza dei Religiosi che dalla Conferenza Episcopale locale per una conoscenza ed inculturazione nella cultura locale.

Dopo cinque anni il missionario viene aiutato a valutare la sua esperienza missionaria, e in particolare:

- la sua integrazione nella vita e apostolato della sua Ispettorìa;
- il suo inserimento nella cultura locale, e particolarmente tra i giovani a lui affidati, la sua capacità di apertura;
- una riflessione sul suo ardore apostolico e impegno nella vita missionaria.

Intanto, il missionario che si trova nel periodo formativo, completa la sua formazione iniziale, riceve l'ordinazione sacerdotale e/o fa la professione perpetua. Per la fase del tirocinio, si computano i due anni previsti nei Regolamenti (n. 96), a partire dal suo inserimento educativo pastorale nella comunità locale alla quale viene destinato; per esempio: i tempi esclusivamente destinati allo studio della lingua o ad attendere procedure migratorie, non vengono computati ancora come tirocinio.

Formazione continua

Il missionario s'inserisce pienamente nel lavoro missionario dell'Ispettorato e fa attenzione alla sua formazione continua, usufruendo anche delle opportunità offerte dall'Ispettorato per approfondire il suo rapporto personale con Cristo come fonte del suo ardore missionario, ed inculturarsi sempre più nella cultura del popolo alla luce della fede cristiana e del carisma salesiano.

Prende parte ai vari incontri nell'Ispettorato (la giornata comunitaria, gli incontri della comunità educativa pastorale e della Famiglia Salesiana, ed altre iniziative), nel paese (come, per es. corsi organizzati da centri regionali salesiani di formazione permanente, e incontri promossi dalla Conferenza dei Religiosi o dell'Episcopato), e anche nell'Università Pontificia Salesiana che offre il corso di formazione permanente per i missionari.

Se possiede i doni necessari e se questi corrispondono alle esigenze dell'Ispettorato, il missionario viene invitato dall'Ispettore a qualificarsi in missiologia, antropologia, dialogo interculturale, dialogo interreligioso, nuova evangelizzazione, al fine di offrire un servizio competente nell'Ispettorato.





Appendici

La Vocazione Missionaria Salesiana

Egidio Viganò, SDB¹

Il cuore missionario di Don Bosco

«Possiamo dire che Don Bosco può essere annoverato nella grande schiera di missionari del secolo XIX, anche se non è mai stato personalmente nelle missioni *ad gentes*.

‘L’idea missionaria – scrive Eugenio Ceria – crebbe, si può dire, con lui². È un’idea intrinseca al suo progetto vocazionale di Fondatore e coestensiva alla sua esistenza. Prima allo stato embrionale ed inconscio, poi – gradualmente – in forma sempre più chiara e distinta.

Lo affermano, in termini più incisivi o più sfumati, sia Don Paolo Albera che Don Filippo Rinaldi, i quali fanno risalire la visione missionaria di Don Bosco al sogno dei nove anni.

Le missioni *ad gentes*, scrive Don Albera, «furono sempre l’aspirazione più ardente del cuore di Don Bosco, né temo errare dicendo che Maria SS. Ausiliatrice fino dalle prime sue materne manifestazioni gliene aveva concessa, giovanetto ancora, una chiara intuizione... Egli ne parlava continuamente a noi suoi primi figli, che pieni di meraviglia ci sentivamo trasportati da santo entusiasmo... Attorno al letto di un suo caro giovanetto, Giovanni Cagliero, moribondo, vede i Patagoni che attendono da lui la redenzione ed egli gli predice la guarigione e gli apre in parte i futuri suoi destini³.

¹ Estratto da E. VIGANÒ, «Appello del Papa per le Missioni», ACG 336 (1991) pp. 5-12.

² E. CERIA, *Annali della Società Salesiana I*, p. 245.

³ P. ALBERA, *Lettere Circolari* (Direzione Generale Opere Don Bosco: Torino, 1956) pp. 132-133.

Don Rinaldi, a sua volta, afferma: ‘Commemorando quel primo sogno del venerabile Padre noi abbiamo implicitamente festeggiato il centenario dell’inizio di tutta l’Opera Salesiana; fu in quella prima visione ch’egli venne, si può dire, consacrato apostolo della gioventù, padre di una nuova famiglia religiosa, missionario dei popoli ‘non-cristiani’; essa infatti gli suscitò in cuore anche un vivissimo desiderio di vita religiosa e di evangelizzazione degli infedeli’⁴.

Realmente l’ideale missionario, già vivo in lui sul finire dei suoi studi ginnasiali⁵, si sviluppa e matura nel tempo.

Concluso il periodo di formazione pastorale nel Convitto di S. Francesco d’Assisi a Torino (1844), egli pensa di entrare tra gli Oblati di Maria Vergine, che avevano aperto una fiorente missione in Indocina (Vietnam), per poter divenire presto missionario. Si prepara con la preghiera e con lo studio di qualche lingua. Don Cafasso, sua guida spirituale, lo lascia fare, ma al momento opportuno lo blocca con un ‘no’ deciso e lo fa rimanere a Torino trovandogli un posto presso il rifugio della marchesa Barolo, dove potrà occuparsi di tanti giovani. Egli ubbidisce, e la Provvidenza lo guiderà per le sue vie. Ma il lavoro apostolico tra i giovani, non che attenuare la sua fiamma missionaria, la ravviva di più limpida luce e la riveste di originalità.

Sappiamo che le imprese missionarie, riportate negli Annali della Propagazione della Fede – una delle sue letture preferite – lo colpivano profondamente⁶. C’erano di mezzo tante anime da salvare delle quali si sentiva, in qualche modo, corresponsabile.

Fin dal 1848 Don Rua ed altri lo udirono esclamare più volte: ‘Oh, se avessi molti preti e molti chierici vorrei mandarli ad evangelizzare la Patagonia, la Terra del Fuoco...’⁷.

⁴ ACS, anno VI, 24 giugno 1925, p. 364.

⁵ Cf. MB I, 328.

⁶ Cf. MB III, 363.

⁷ MB III, 363.

Fu visto, in quegli stessi anni, gettare lo sguardo su qualche carta geografica e fremere al pensiero che 'tante regioni giacessero ancora nell'ombra della morte'⁸.

Quando, dopo inenarrabili sacrifici, può finalmente lanciare le sue missioni (1875: la più grande impresa della Congregazione!), il suo cuore missionario esulta e, all'apparenza, sembra vibrare solo più per esse. Lo attestano i suoi primi successori: 'D'allora in poi – scrive Don Albera – le Missioni furono il cuore del cuor suo e parve visse più soltanto per esse... Ne parlava con tanto entusiasmo, che si restava meravigliati e fortemente edificati dall'ardore suo accesissimo per le anime'⁹.

Con non minore intensità Don Rinaldi, evocando ricordi lontani, così si esprime: 'Nel suo gran cuore erano accumulati da anni ed anni gli ardori apostolici d'un Francesco Saverio, alimentati da una fiamma superna che gli andava rischiarando l'avvenire attraverso i sogni... Per me, penso che forse nessun missionario è stato propagandista più zelante e infaticabile di lui. Lo rivedo, il Padre amatissimo, nei lontani ricordi della mia vocazione salesiana, proprio negli anni del suo maggior fervore missionario; e l'impressione che me n'è rimasta è indelebile: era un vero missionario, un apostolo divorato dalla passione delle anime'¹⁰.

Ma Don Bosco non si accontentò di vivere in proprio l'ideale missionario, lo trasmise alla sua Congregazione (e Famiglia) come elemento costitutivo del suo patrimonio spirituale e apostolico. Il pro-memoria inviato nel 1880 al Papa Leone XIII è esplicito: 'Le missioni estere furono sempre oggetto vagheggiato della Congregazione salesiana'¹¹.

Volle, dunque, che la sua fondazione fosse veramente anche missionaria *ad gentes*.

Vale la pena considerare, anche se brevemente, alcuni 'sogni' di Don Bosco che manifestano con chiarezza il suo progetto di Fondatore.



⁸ MB III, 546; IV, 424.

⁹ P. ALBERA, *Lettere Circolari*, p. 134.

¹⁰ ACS, anno VI, 24 giugno 1925, p. 367.

¹¹ MB XIV, 624.



Egli ha sognato i suoi al Sud e all'Oriente

Di sogni Don Bosco ne ha fatti parecchi: giustamente lo si è chiamato 'il Santo sognatore'.

La loro classificazione è un problema spinoso; e ancora di più lo è la loro interpretazione. Non disponiamo fino ad oggi di un completo studio critico-scientifico al riguardo, e non è neppure facile realizzarlo¹².

Questo non significa, però, che alcuni dei suoi sogni non abbiano una importanza storica e profetica; hanno sostanziato la sua personalità carismatica, spingendolo a coraggiose iniziative umanamente inspiegabili.

Commentando il sogno cosiddetto del personaggio dei 10 diamanti¹³, dicevo che si può parlare dei sogni di Don Bosco a un livello differente e più vitale di quello critico-scientifico (pur tanto desiderabile per la necessaria serietà d'investigazione). Si tratta del livello d'influsso esistenziale nell'animo stesso del Fondatore e nella vita dei suoi.

Alcuni sogni sono da considerarsi 'rivelatori'; non si possono spiegare con la sola analisi della interiorità personale del Santo.

Don Giacomo Costamagna – poi vescovo – (che aveva constatato in America Latina il valore carismatico di vari sogni) e che vedeva senz'altro in Don Bosco una 'personalità profetica', dopo la lettura di un sogno missionario dell'85 scriveva a Don Lemoyne riferendogli una frase dettagli confidenzialmente dallo stesso buon Padre: 'Fra tutte le Congregazioni e Ordini religiosi, forse la nostra fu quella che ebbe più Parola di Dio'¹⁴.

Tra i cosiddetti 'sogni rivelatori' ce ne sono cinque che si riferiscono proprio alle missioni *ad gentes*:

- uno sulla Patagonia, fatto nel 1872: gli è servito per decidersi ad iniziare le missioni;
- un altro che descrive un viaggio attraverso l'America Latina, fatto nel 1883: contiene molti dati non solo

¹² Cf. F. JIMÉNEZ, *Los Sueños de Don Bosco* (CCS: Madrid, 1989).

¹³ Cf. ACS n. 300.

¹⁴ MB XVII, 305.

sconosciuti a Don Bosco, ma anche agli studiosi dell'epoca;

- un terzo sul cono sud dell'America, fatto nel 1885: è quello che ha spinto Don Costamagna, già in America, a riferire la famosa frase che abbiamo citato;
- un quarto sull'Africa, l'Asia e l'Oceania, fatto anch'esso nel 1885: lo consideriamo oggi con speciale meraviglia perché ne vediamo già ben sviluppata la prodigiosa realizzazione;
- e il quinto sul viaggio 'aereo' da Valparaiso a Pechino, fatto nel 1886: io l'ho voluto in qualche modo controllare geograficamente con differenti viaggi per invitare tutti a riaprire con speranza il nostro coraggio al 'Progetto-Cina'¹⁵.

Questi 'sogni missionari' ci aiutano a conoscere la mente del Fondatore, a capire la sua magnanimità e l'audacia delle sue iniziative. In essi si vede collocata senz'altro la Congregazione tra i gruppi ecclesiali impegnati, come tali, nelle missioni *ad gentes*; ed esattamente in quel Sud e in quell'Oriente di cui parla l'enciclica: profetizzano la fecondità vocazionale tra gli autoctoni; e aprono spazi di futuro da verificare...fra 500 anni!¹⁶

Il tempo trascorso dalla prima spedizione missionaria (1875) fino ad oggi dimostra la realizzazione di tali sogni, anche se rimangono ancora aperte le frontiere di crescita, specialmente in Cina, dove peraltro le missioni salesiane furono avviate con successi insperati e bagnati dal sangue dei nostri primi martiri.

Sono sogni che – fatto forse unico nella storia – hanno tracciato, con l'anticipo di vari decenni, le linee di percorso sulle quali si sono incamminati i suoi. E non senza ragione Don Bosco è sentito oggi, nelle più disparate regioni del globo, come presenza precorritrice e paterna, come amicizia culturale e come protezione potente.

¹⁵ Cf. ACG n. 323.

¹⁶ Cf. MB XVII, 645.

In numerosi viaggi intercontinentali io stesso ho potuto in qualche modo verificare più volte la portata profetica di tali sogni, che conservano sempre un sollecitante fascino di futuro. L'ho potuto constatare in America Latina, in Africa e Madagascar, in Asia, nel Giappone e nelle Filippine, in Australia e in Oceania. I nostri confratelli di quelle regioni rileggono quei sogni considerandoli provvidenziali messaggi profetici. In qualche caso sono persino stato interpellato a risolvere accese discussioni circa alcune precisazioni geografiche.

Sono sogni che hanno inciso veramente, di fatto (e influiscono tuttora), sulla vita missionaria in Congregazione. Vengono a confermare, a loro modo, un aspetto costitutivo della stessa vocazione salesiana nella Chiesa.

La nostra è una Congregazione missionaria

La mente e il cuore del Fondatore e la tradizione vissuta ininterrottamente in Famiglia, confermano apertamente che la dimensione missionaria è 'elemento essenziale' del nostro carisma¹⁷. **Le missioni *ad gentes*, per noi Salesiani, non sono semplicemente un 'insieme di opere' uguali alle altre, con la sola differenza di essere collocate in Paesi lontani e di culture differenti: no, no. Esse rappresentano – assai più profondamente – un aspetto costitutivo, una dimensione peculiare della nostra identità di Salesiani di Don Bosco nella Chiesa.** È vero che la Congregazione non è inserita nell'Annuario pontificio tra gli 'Istituti missionari' in senso stretto (ossia tra quelli che si dedicano solo alle missioni estere); però in essa – e precisamente in quanto istituzione ecclesiale – il Fondatore ha voluto un vero impegno di missioni *ad gentes*. Il suo è stato un progetto veramente provvidenziale. Oggi dobbiamo riconoscere che le missioni sono state lo strumento storico per l'universaliz-

¹⁷ Cf. *Cost.* 30.

zazione e l'inculturazione del carisma salesiano nel mondo. È un grande merito.

Tra noi si sono coltivate fin dall'inizio le vocazioni missionarie in senso stretto, ossia la cura di quei confratelli – non pochi – arricchiti dalla 'vocazione speciale' che costituisce la nota caratteristica di ogni vero missionario. E **tale vocazione speciale non è in essi a maniera di eccezione in confronto con gli altri confratelli, bensì l'espressione più viva e più generosa della vocazione di tutti.** Infatti essa manifesta **una condizione interna all'indole propria del carisma comune; ogni confratello è di per sé disponibile, in dialogo di obbedienza, ad essere inviato in missione.**

Abbiamo iniziato – da più di 100 anni – le nostre missioni in America Latina; 50 anni dopo ci siamo rivolti all'Asia e ultimamente (50 anni dopo!) ci siamo impegnati, come progetto d'insieme, in Africa. Possiamo dire che ci siamo veramente rivolti, come suggerisce il Papa, verso il Sud e l'Oriente¹⁸, dove si constata la maggior crescita demografica dell'umanità: molta gioventù e tanta povertà.

Le nostre missioni stanno a dimostrare, in tre grandi tappe successive e a livello mondiale, la concreta opzione preferenziale della Congregazione per i giovani poveri e bisognosi.

Nei due ultimi decenni c'è stato tra noi un nuovo rilancio missionario. È una iniziativa provvidenziale che sta rivitalizzando il carisma e che ci proietta con speranza nel futuro. Nella circolare su *Il nostro impegno africano*¹⁹, vi dicevo che l'apertura di questa nuova frontiera missionaria era inerente alla nostra tradizione di vita e portatrice di preziose benedizioni del Signore. Stiamo vedendo confermata tale affermazione. **L'impegno missionario ci sta liberando dai pericoli dell'imborghesimento, della superficialità spirituale e del genericismo.** Nelle missioni **percepriamo il gusto**



¹⁸ Cf. RM 40.

¹⁹ Cf. ACS n. 297.

delle origini, sperimentiamo la permanente validità del criterio oratoriano, e ci sembra di veder rivivere Don Bosco nell'autenticità primigenia della sua missione giovanile e popolare».



Chi è il missionario oggi?

Alfred Maravilla, SDB

Non è raro sentire salesiani provenienti da Paesi tecnologicamente sviluppati chiedere: «**Perché mandare missionari a noi? non siamo un paese povero!**» Allo stesso modo, anche alcuni missionari provenienti da Paesi una volta considerati 'terra di missione' si chiedono qual'è il senso di essere inviati come missionari presso un Paese materialmente benestante o tecnologicamente sviluppato.

Per molti salesiani qui sta il 'problema', non verbalizzato, per quanto riguarda la direttiva dell'ultimo Capitolo Generale di rilanciare il carisma in Europa, facendo gli interventi necessari per il rinnovo della presenza salesiana nel continente (CG 26, 108, 111), ora conosciuto come 'Progetto Europa.'

In realtà il problema è più profondo di una semplice socio-geografia o di un progetto congregazionale! È radicato nella **comprensione selettiva** di 'missione' espresso nel decreto conciliare *Ad Gentes* n. 6, dove è inteso esclusivamente come un movimento unidirezionale da Paesi 'cristiani' verso terre 'pagane' dove popoli o gruppi di persone ancora non credono in Cristo o dove la Chiesa non è ancora radicata. E così pure l'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* n. 31, in cui la promozione umana e lo sviluppo sono visti come i componenti più importanti della missione. Sembra che la comprensione della missione da parte di alcuni si sia fossilizzata qui.

Eppure, già nel lontano 1991, Giovanni Paolo II aveva insistito, nella lettera enciclica *Redemptoris Missio* ai nn. 33-34, che **la missione non può essere vista solo in termini geografici unidirezionali**, ma primariamente come **l'annuncio di Gesù Cristo nei contesti che si compenetrano**, in cui vi è la necessità sia della *missio ad gentes*, dell'*attività pastorale ordinaria* o di *nuova evangeliz-*

zazione²⁰. Così il Papa ha esortato all'interdipendenza e all'assistenza reciproca tra le chiese in ciò che sono stati chiamati tradizionalmente 'paesi cristiani' e 'terre di missione.'

In Asia, un contesto dove ognuno ha un vicino di casa che è un seguace di altra religione, la Federazione dei Vescovi Asiatici ha sottolineato che il missionario è colui che va fuori del proprio ambiente culturale e gruppo linguistico o della propria patria, (*ad exteros*), e va tra coloro che non hanno ancora ascoltato il Vangelo e dove la Chiesa non è ancora completamente stabilita (*ad gentes*) per proclamare il vangelo. E ogni chiesa locale, hanno insistito i vescovi asiatici, è chiamata ad inviare e ricevere missionari²¹. Perciò, il missionario oggi è colui che è inviato sia alla foresta o alla città, sia alla parrocchia o alla scuola, sia tra i seguaci di altre religioni o tra coloro che non hanno alcuna religione, sia tra coloro che vivono la loro fede cristiana come qualcosa di culturale o tra coloro che la vivono in maniera routinaria. Ciò che è importante è che mantiene sempre viva la sua passione per Gesù Cristo e per il suo popolo²².

In questa luce la missione non è più solo un movimento verso 'le terre di missione'. Si tratta, invece, di un movimento multidirezionale, perché la missione si svolge ovunque un cristiano attraversa una frontiera umana per proclamare il Vangelo. Allo stesso modo, ogni ispettoria Salesiana, ricca o povera di personale o di risorse, è coreponsabile delle iniziative missionarie di tutta la Congregazione salesiana. Tutte le ispezioni, perciò, mandano e ricevono! È per questo che i missionari di oggi provengono da e anche sono inviati in Africa, Asia, America, Europa ed Oceania. In questa prospettiva ciò che è importante non è solo il posto geografico, insistono i vescovi latino americani, ma si tratta di vivere la propria vita «in stato di missione»²³.

²⁰ Già D. VIGANÒ aveva sottolineato che tra le nuove prospettive di questa enciclica è proprio «la novità dei criteri per descrivere specificamente l'attività missionaria: non solo criteri 'geografici', ma anche 'sociologici' e 'culturali'». E. VIGANÒ, «Appello del Papa per le Missioni», p. 15.

²¹ Cf. FABC Office of Evangelisation, «Consultation on Asian Local Church and Mission ad Gentes», p. 222.

²² FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* (2013) 268.

²³ CELAM V. *Aparecida. Documento Final* (Lima: Conferencia Episcopal Peruana, 2007) n. 213; Giovanni Paolo II, «Discorso all'Assemblea del CELAM» (9 marzo 1983).

È in questa luce che Papa Benedetto XVI ha invitato la Chiesa in Africa «a contribuire alla nuova evangelizzazione anche nei Paesi secolarizzati» che «oggi mancano di vocazioni». Questo, ha sottolineato, non sminuisce lo slancio missionario *ad gentes*, ma «un segno concreto» della sua «fecondità»²⁴! Con questa rinnovata visione della missione, Papa Francesco continuamente invita i cattolici «a raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»²⁵.

Questo movimento multi-direzionale, in realtà, è già una cosa che succede da tempo in molte diocesi e congregazioni religiose. Non è forse vero che alcuni salesiani o Ispettorie preferiscono essere solo «mittenti» o semplicemente «ricevitori» e non mandare e ricevere allo stesso tempo? Così l'insistenza del Rettor Maggiore sul fatto che il **Progetto Europa** è un «Progetto di Congregazione» che coinvolge «tutte le Regioni e le Ispettorie»²⁶, ed esige in primo luogo da **tutti i Salesiani una conversione della mente e del cuore** per appropriarsi di questo cambio epocale nella comprensione della Chiesa che è 'tutta missionaria.' Solo allora ci sarà uno scambio multi-direzionale di missionari salesiani animati da fiducia e da apertura reciproca che, in ultima analisi, arricchirà tutte le Ispettorie e rinnoverà tutta la Congregazione!



²⁴ BENEDETTO XVI, *Africae Munus* (2011) n. 167.

²⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 20.

²⁶ *Atti del Capitolo Generale XXVI*, p. 147.



Il Gruppo Missionario Salesiano

T.C. George SDB

Guai a me se non predicassi il vangelo! (1 Cor 9,16)

La Chiesa è missionaria per la sua stessa natura²⁷. La nostra vocazione salesiana ci colloca nel cuore della Chiesa e, quindi, ci rende missionari. Già dall'inizio Don Bosco ha voluto che i salesiani assumessero un vero impegno di evangelizzazione, di missione *ad gentes* in particolare²⁸. Don Bosco ha passato l'ideale missionario a tutta la Famiglia Salesiana come elemento costitutivo della sua eredità spirituale ed apostolica. Immediatamente dopo l'approvazione delle Costituzioni nel 1874, egli ha inviato la prima spedizione missionaria l'11 novembre 1875.

Le glorie della presenza e delle attività salesiane della regione del sudest asiatico oggi sono frutto dell'entusiasmo e dell'impegno dei primi missionari salesiani che hanno portato nella nostra regione il *Da mihi animas* di Don Bosco. La mente e il cuore del fondatore e l'ininterrotta tradizione missionaria della Famiglia Salesiana sono l'aperta conferma che la dimensione missionaria è un elemento essenziale del nostro carisma.

Oggi siamo chiamati a mantenere vivo lo zelo missionario e la passione apostolica di Don Bosco, nostro fondatore, nelle vicende del tempo e persino nelle nuove sfide che sorgono nella regione. Dobbiamo scoprire maniere nuove di presentare la persona di Gesù Cristo a tutti, specialmente ai giovani. Ogni salesiano dovrebbe convincersi che Cristo è il miglior regalo da ricevere, da vivere e condividere. E condividere Gesù con i fratelli e le sorelle non è un dovere soltanto dei pochi chiamati "missionari". È un privilegio di tutti coloro che lo hanno accettato.

Ricordando la nostra natura missionaria, abbiamo bi-

²⁷ *Ad Gentes 2, RM 62.*

²⁸ *RM 3.*

sogno di vivere con entusiasmo e passare effettivamente il nostro carisma missionario ai giovani posti sotto la nostra cura, in modo che anche loro, infiammati da Cristo, possano accettare la sfida di «andare e proclamare» (Mc 16,15). Abbiamo bisogno di trasmettere la nostra bella eredità missionaria salesiana. Nel passato, gruppi missionari hanno giocato ruoli effettivi come strumenti di formazione missionaria e di attività missionarie nella Chiesa e nella nostra Congregazione.

I delegati ispettoriali della regione Asia Sud e i membri della Famiglia Salesiana delle *Giornate di Studio sul 'Primo annunzio di Cristo nell'Asia Sud'* (7-11 agosto 2011) una volta ancora hanno sentito il bisogno di trasmettere il nostro carisma missionario ai giovani, specialmente a quelli che si trovano nelle varie fasi di formazione. Il consigliere per le missioni, aveva già chiesto alle nostre ispezioni di formare gruppi missionari. I delegati ispettoriali dell'Asia Sud hanno redatto un piano di azione per far rivivere o stabilire gruppi missionari nelle nostre diverse situazioni per ridare vita e costruire un cultura missionaria nella regione.

Finalità e Obiettivi dei Gruppi Missionari Salesiani

Il Gruppo Missionario Salesiano si propone di partecipare attivamente al mandato missionario di Gesù Cristo di *andare e proclamare*, alla scoperta dal proprio modello missionario e sorgente di forza nel cuore dello stesso Cristo, Missionario del Padre. Attraverso la preghiera, la riflessione e l'azione il gruppo promuove lo spirito missionario nel proprio ambiente e favorisce l'interesse verso la missione *ad gentes*, mentre si preoccupa di assicurare la propria crescita nell'impegno cristiano per la missione e di rendere testimonianza della fede di ognuno in Cristo.

Attività Suggeste per il Gruppo Missionario

- Sviluppare programmi formativi per gli stessi membri del gruppo attraverso studio di gruppo e riflessione sulla parola di Dio, messe di gruppo, conferenze ecc.
- Familiarizzarsi con i documenti della Chiesa sulla missione evangelizzatrice ecc.
- Pregare per la missione evangelizzatrice della Congregazione e promuovere servizi di preghiera attraverso il nucleo missionario di preghiera della regione Asia Sud.
- Fare riunioni bimensili per valutare e pianificare attività.
- Raccogliere e conservare qualche risorsa materiale per animazione missionaria, e documentare le attività del gruppo.
- Favorire vocazioni per la missione *ad gentes*.
- Organizzare convegni missionari annuali.
- Diffondere *Cagliero 11* in vari modi.
- Organizzare colloqui, seminari, preghiere, servizi, quiz per comunità/gruppi, e offrire informazioni, riflessioni ecc. circa temi missionari su quadri murali.
- Celebrare la *Giornata Missionaria Salesiana* ogni 11 novembre.
- Fare in modo che alcuni missionari vengano a parlare delle loro esperienze missionarie alla comunità/gruppo.
- Proiettare il DVD preparato da *Missioni Don Bosco Torino* per le comunità/gruppi.
- Organizzare programmi di esposizione missionaria, visite sul campo, ecc., per offrire esperienza missionaria durante le vacanze.
- Lavorare in rete con altri gruppi missionari nell'ispettoria e regione.
- Favorire una cultura di donazione alle attività missionarie, cercando di raccogliere fondi anche se in modo limitato.

La Struttura del Gruppo

Gruppi missionari si possono organizzare nei nostri ambienti: case di formazione, parrocchie, scuole, centri giovanili.

Il gruppo missionario avrà un nucleo centrale formato da un presidente, un vice-presidente, un tesoriere e un segretario. Il nucleo centrale sarà responsabile del funzionamento generale del gruppo.

Il gruppo intraprenderà attività d'accordo con il rappresentante del personale e con il delegato ispettoriale dell'animazione missionaria.

Il gruppo missionario non deve essere considerato un gruppo esclusivo di 'missionari', ma di 'animatori missionari' che lavorano per infondere spirito missionario nei confratelli e nei giovani. Sono come il lievito che dà vita alla cultura missionaria, il sale che dà sapore missionario e la luce che permette a ognuno di contemplare le opportunità della missione. I membri possono essere introdotti nel gruppo con una preghiera di iniziazione o iniziative del genere.



L'Aspirantato Missionario

Václav Klement, SDB

Dopo la prima guerra mondiale la Chiesa universale ha vissuto un periodo di rilancio missionario, segnato dai grandi convegni ed esposizioni missionarie, una fioritura dei gruppi giovanili missionari e della stampa missionaria a tutti i livelli. L'animazione missionaria ha contribuito all'invio di migliaia di missionari europei in tutti gli altri continenti. Anche la giovane Congregazione salesiana ha ricevuto responsabilità nei vari territori missionari (Prefetture, Vicariati o Prelature missionarie) in America, Africa, Asia ed Oceania.

Il terzo successore di Don Bosco, il Beato Filippo Rinaldi, in sintonia con la Chiesa, ha fondato la rivista *Gioventù missionaria* per animare i gruppi degli 'Amici della Gioventù missionaria'. Infine nell'anno 1922 ad Ivrea, vicino a Torino, ha dato inizio alla prima istituzione esplicita per la formazione dei futuri missionari *ad gentes*. Dopo la scuola media, i giovani partivano per le missioni, dove iniziavano il loro noviziato.

A partire dal primo Aspirantato missionario - **l'Istituto Cardinale Giovanni Cagliero** di Ivrea - sono sorti altri aspirantati missionari a Penango, Gaeta, Bagnolo, Mirabello, Novi Ligure, Cumiana, Torino - Rebaudengo, Colle Don Bosco (Italia), Astudillo (Spagna), Shrigley (Gran Bretagna), Coat-an-Doc'h (Francia) - senza contare altre case di formazione con un indirizzo specificamente missionario (Torino Valdocco, i vari 'seminari missionari'). Una bella parte degli 11.000 missionari salesiani è frutto della tipica tradizione salesiana, dare fiducia a giovani - anche nel campo della *missio ad gentes, ad extra, ad vitam*.

Come diverse altre tradizioni nell'immediato post-concilio Vaticano II, anche tutti gli aspirantati missionari in

Europa sono stati chiusi negli anni 60. Dall'altra parte nella regione Asia Sud durante le celebrazioni del Centenario di Don Bosco nell'India (2006) era sorta l'idea di continuare l'originale tradizione salesiana degli aspirantati missionari.

Così vengono aperti, con l'autorizzazione del Rettor Maggiore, due primi aspirantati missionari fuori d'Europa. Il primo a **Sirajuli** (*Istituto Hubert D'Rosario*, Guwahati, 2011) e il secondo a **Perambur** (*Aspirantato Missionario Don Bosco*, Chennai, 2012). Adesso ci sono nell'India circa 70 giovani aspiranti, 18 prenovizi, 6 novizi nel cammino della formazione missionaria specifica. Il progetto è aperto a tutte le 12 ispettorie della regione. Si prospetta che dopo il postnoviziato i giovani missionari saranno inviati o in altre parti della regione o per la *missio ad gentes* negli altri continenti. La motivazione principale del progetto è che 'dopo aver ricevuto 400 missionari salesiani, ora abbiamo vocazioni e una fede robusta. È arrivato il tempo per l'India di inviare missionari in tutto il mondo e in Europa, come segno di gratitudine'.

L'apertura degli aspirantati missionari è stata caldeggiata anche in altre ispettorie ricche di vocazioni apostoliche. Lo specifico della formazione missionaria è espresso soprattutto nell'ambiente permeato dall'entusiasmo missionario: contenuti delle conferenze, buone notti e letture missionarie, contatto con i missionari *ad gentes*, esperienza missionaria nell'oratorio locale o esperienza del primo annuncio di Gesù nella zona rurale.





L'urgente bisogno di animazione missionaria

Alfred Maravilla, SDB

Non è raro sentire delle affermazioni come 'siamo già nelle missioni, allora qual'è la necessità d'animazione missionaria?' o 'abbiamo anche bisogno di personale nella nostra Ispettorìa, allora perché incoraggiare i nostri Salesiani ad essere missionari all'estero'? Queste dichiarazioni sembrano un'indicazione che l'animazione missionaria è spesso fraintesa come una pesca di missionari. Non c'è da meravigliarsi che a volte i confratelli si chiedono qual'è il senso dell'animazione missionaria, quando vi è una mancanza di personale nella Ispettorìa!

Guardando indietro a Don Bosco

Che cosa è l'animazione missionaria? Potrebbe essere utile tornare a Don Bosco, al fine di far luce su ciò che intendiamo per animazione missionaria salesiana. Dal 1841-1850 Don Bosco ha fondato le sue prime opere per i giovani. Dal 1850 al 1860 in un momento di grande pericolo per la fede del popolo, ha intrapreso la coraggiosa iniziativa di fondare la Società Salesiana nel 1859 e di avviare una stampa nonché la pubblicazione delle *Letture Cattoliche*. Nei successivi quindici anni ha fondato gli altri rami della sua famiglia: l'Associazione di Maria Ausiliatrice nel 1869, le Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1872 e i Salesiani Cooperatori nel 1876. Infine, ha aperto una pagina completamente nuova nella vita della sua giovane Congregazione, inviando i suoi primi missionari nel 1875, subito dopo l'approvazione delle Costituzioni salesiane (1874).

Uno sguardo più da vicino allo slancio missionario di Don Bosco rivela che non è altro che il frutto ultimo e la più viva manifestazione del suo zelo missionario per far

conoscere Gesù. Questa passione apostolica è il dinamismo che sta alla base di tutte le sue iniziative. In effetti, se esaminiamo da vicino il suo ministero per i giovani, è facile rendersi conto che questo è stato profondamente permeato dalla sua passione per predicare il Vangelo. Nel 1854 durante l'epidemia del colera Don Bosco ha sfidato i suoi migliori ragazzi a guardare oltre i confini sicuri dell'Oratorio e andare ad aiutare quelli colpiti dal colera. Il sogno-visione di Domenico Savio di Papa Pio IX portando la luce della fede all'Inghilterra riflette lo spirito missionario che regnava nell'Oratorio. «L'oratorio di Don Bosco», sottolineò Don Viganò, «è concepito con una prospettiva missionaria per i giovani senza parrocchia»²⁹.

Questo zelo missionario – sintetizzato nel *Da mihi animas* – era il dinamismo trasversale che animava tutte le sue iniziative. Don Michele Rua scrisse che «Don Bosco, con lo zelo ardente per il quale è stato divorato, gridò: *Da mihi animas*. È stato questo bisogno di salvare le anime che hanno fatto sembrare stretto il vecchio mondo e lo ha spinto a mandare i suoi figli nelle missioni lontane d'America»³⁰. Nel 1925, cinquantesimo anniversario della prima spedizione missionaria, Don Filippo Rinaldi ha usato queste parole per descrivere lo zelo missionario di Don Bosco: «Nel suo gran cuore erano accumulate da anni gli ardori apostolici di un Francesco Saverio alimentati da una fiamma suprema che gli andava rischiarendo l'avvenire attraverso I sogni ... era un vero missionario, un apostolo divorato dalla passione delle anime»³¹. Infatti, Don Bosco, comunicò ai suoi primi Salesiani e ai suoi ragazzi questo ardente desiderio di condividere la sua fede con i ragazzi poveri e abbandonati a Valdocco, con i torinesi e con coloro che vivono oltre i confini d'Italia. Veramente il suo esempio indica che l'impegno missionario per la missione *ad gentes* «fosse

²⁹ E. VIGANÒ, «Appello del Papa per le Missioni», p. 34.

³⁰ *Bolletino Salesiano* (gennaio 1897), 4.

³¹ F. RINALDI, *ACS* 30 (1925) p. 367.

l'ansia permanente della Congregazione, in modo tale da formar parte della sua natura e del suo scopo»³².

Il Doppio Scopo dell'Animazione Missionaria Salesiana

Alla luce dell'esperienza di Don Bosco, ora possiamo dedurre il nostro scopo per l'animazione missionaria. **L'animazione missionaria salesiana** ha uno scopo duplice che è interdipendente e reciprocamente complementare. Mira soprattutto a **mantenere viva in ogni salesiano la passione di far conoscere Gesù e di predicare il Vangelo**. Tale zelo missionario porta ad una riscoperta della «gioia di essere cristiani, l'essere sostenuti dalla felicità interiore di conoscere Cristo e di appartenere alla sua Chiesa»³³. Quindi, un'animazione missionaria efficace rinnova «la passione per la salvezza degli altri, dalla gioia di condividere l'esperienza di pienezza di vita di Gesù»³⁴ dei singoli Salesiani e, di conseguenza, fa sperimentare la «felicità interiore»³⁵ ad ogni membro della comunità locale e dell'Ispettorato. Da questa gioia interiore scaturisce l'energia «per servire Cristo nelle situazioni opprimenti di sofferenza umana, per mettersi a sua disposizione, senza ripiegarsi sul proprio benessere»³⁶ e vivere radicalmente la nostra vita salesiana. A sua volta, essa supera «la stanchezza della fede» o «la stanchezza dell'essere cristiani»³⁷ che provoca stanchezza interiore, meschinità, e la perdita del dinamismo apostolico, che, in ultima analisi, porta ad «un'accidia paralizzante»³⁸ espressa nella mancanza di gioia e tristezza interiore nel vivere la vita come cristiani e consacrati. Salesiani entusiasti attirano giovani alla vita salesiana. **Un'animazione missionaria efficace, quindi, è intimamente legata alla promozione vocazionale.**

Questo zelo missionario, che dovrebbe essere presente in ogni salesiano non esclude, ma in realtà implica che

³² *Atti del Capitolo Generale XIX*, 178; *Atti del Capitolo Generale XX*, 471.

³³ BENEDETTO XVI, «Omelia, Parco Expo Bicentenario, León, Mexico» (25 marzo 2012).

³⁴ P. CHÁVEZ, «Discorso alla chiusura del CG26», *Atti del Capitolo Generale XXVI*, 137.

³⁵ BENEDETTO XVI, «Discorso alla Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi» (22 dicembre, 2011).

³⁶ *Ibid.*

³⁷ *Ibid.*

³⁸ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 81, 83.

ci sono Salesiani che hanno una vocazione specifica di essere impegnati nell’apostolato missionario fuori della propria patria, ambiente culturale e gruppo linguistico (*ad exteros*); tra coloro che non hanno ancora sentito il Vangelo, o dove la Chiesa non è ancora pienamente stabilita (*ad gentes*); e in contesti in cui vi è un abbandono della fede o in cui essa viene vissuta come qualcosa di puramente culturale (*nuova evangelizzazione*)³⁹ attraverso un impegno per tutta la vita (*ad vitam*)⁴⁰. Pertanto, il secondo obiettivo di animazione missionaria che scaturisce dal suo obiettivo primario è quello di aiutare i Salesiani a discernere se hanno la vocazione missionaria *ad exteros, ad gentes, ad vitam*. Coloro che si sentono chiamati ad essere missionari sono aiutati ad avviare il processo iniziale di discernimento, cercando l’aiuto di una guida spirituale per scoprire la chiamata di Dio, purificare e approfondire le loro motivazioni, discernere le loro qualità e atteggiamenti in vista di determinare la loro idoneità fondamentale per la vita missionaria salesiana.

La nostra vocazione salesiana ci colloca nel cuore della Chiesa⁴¹ che «è missionaria per sua natura» perché «è inviata alle genti»⁴². Nello stesso modo che all’interno della vocazione salesiana alcuni sono chiamati ad essere sacerdoti, mentre altri ad essere coadiutori, la vocazione missionaria salesiana è anche una chiamata all’interno della nostra comune vocazione salesiana⁴³. In questa luce, non è una questione di ‘avere il bisogno di confratelli qui’, né di ‘fuggire’ dalle esigenze dell’Ispettorìa. No, no! Si tratta, invece, di aiutare un confratello a rispondere alla sua vocazione ad essere un missionario salesiano!

L’Animazione Missionaria nelle Comunità Salesiane

L’animazione missionaria salesiana di tutta l’Ispettorìa è sotto la cura del **Delegato Ispettoriale per l’Anima-**



³⁹ FABC Office of Evangelisation, «Consultation on Asian Local Church and Mission ad Gentes», a cura di Franz Josef Eilers, *For All the Peoples of Asia*, III, n. 5, (Claretian Publications: Quezon City, 2002) 222; RM 33; BENEDETTO XVI, Motu Proprio *Ubicumque et Semper* (2010).

⁴⁰ *Ad Gentes* 6, 27; RM 32, 79; *Atti del Capitolo Generale XX*, 465.

⁴¹ *Cost.* 6.

⁴² *Ad Gentes* 2; RM 1, 62.

⁴³ E. VIGANÒ, «Appello del Papa per le Missioni», p. 11.

zione Missionaria (*DIAM*) che lavora in stretta collaborazione con i Delegati Ispettoriali per la pastorale giovanile, la comunicazione sociale e la formazione. Nelle nostre comunità locali, l'animazione missionaria potrebbe assumere forme diverse. Ecco 4 proposte semplici:

- La celebrazione annuale della **Giornata Missionaria Salesiana**, su una data comune scelta da tutta l'Ispettoriatore, intende promuovere la sensibilizzazione alle diverse situazioni missionarie e superare ogni tentazione di spegnere se stessi nel proprio contesto. Ogni anno il Dicastero per le Missioni prepara un poster, materiali stampati, un DVD con brevi filmati sul tema, che sono disponibili anche su Youtube. Questi richiamano l'attenzione all'universalità e vitalità del carisma salesiano, mostrato nelle espressioni dello zelo missionario dei salesiani in contesti diversi.
- **L'intenzione missionaria mensile e la preghiera per i missionari ogni 11 del mese** sottolineano l'importanza della dimensione spirituale della missione e la possibilità di tutti i confratelli a sostenere l'attività missionaria della Congregazione, attraverso la loro preghiera e sacrifici.
- La pubblicazione mensile del **Cagliero 11**, distribuito alle comunità attraverso il DIAM, offre le risorse non solo per la lettura spirituale della comunità ma anche per il *'Buongiorno'* agli studenti.
- La formazione di un **gruppo missionario** in ogni ambiente locale favorisce il rinnovamento della coscienza missionaria dei giovani e tutta la comunità educativa pastorale (CEP), rivitalizza l'entusiasmo per la fede e il fascino per il carisma salesiano. Un gruppo missionario potrebbe anche promuovere il **volontariato** tra i giovani e tutti i membri della CEP. Questi, a loro volta, suscitano l'ardore che fa nascere nuove vocazioni.

Il Senso dell'Animazione Missionaria

Allora, abbiamo davvero bisogno dell'animazione missionaria oggi? In realtà, ne abbiamo bisogno! L'animazione missionaria salesiana ci aiuta a riscoprire «la gioia di credere» e di «comunicare Gesù Cristo»⁴⁴ che «riempie la vita della comunità dei discepoli»⁴⁵. Infatti, un'animazione missionaria effettiva sarà quella scintilla che potrebbe innescare una «apertura a una permanente riforma di sé»⁴⁶ di ogni salesiano e, di conseguenza, una «riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale»⁴⁷ in ogni comunità e Ispettorato, altrimenti rischiamo di cedere alla «stanchezza della fede», e scivolare comodamente nella presenza salesiana 'di mantenimento', senza gioia né ardore. Salesiani traboccanti di «la dolce e confortante gioia di evangelizzare»⁴⁸ sicuramente attireranno giovani alla vita salesiana!



⁴⁴ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 86, 30.

⁴⁵ Idem, 21.

⁴⁶ Idem, 26.

⁴⁷ Idem, 27.

⁴⁸ Idem, 10, 13, 83.

La Giornata Missionaria Salesiana 1988-2015

Un tema missionario è stato proposto a tutta la Congregazione, a partire dal 1988. Tutte le comunità salesiane possono conoscere una specifica realtà missionaria, ogni anno di un specifico continente. È un momento forte nell'Animazione - Formazione Missionaria nelle Comunità salesiane ispettoriali o locali, nei gruppi giovanili e nella Famiglia salesiana. Non si tratta di un evento isolato, ma piuttosto di un'opportunità per coinvolgere le comunità SDB e le comunità-educative pastorali (CEP) offrendo una proposta che diventi progetto annuale concreto.



TEMI ANNUALI

Anno Tema

- 1988 Guinea - Conakry: Il sogno continua
1989 Zambia: Progetto Lufubu
1990 Timor Leste - Venilale: Giovani evangelizzatori
1991 Paraguay: Ragazzi della strada
1992 Peru - Valle Sagrado Incas: Cristo vive sui sentieri degli Inca
1993 Togo - Kara: Don Bosco e l'Africa - Un sogno che si fa realtà
1994 Cambogia-Phnom Penh: Missionari costruttori di pace
1995 India - Gujarat: In dialogo per condividere la fede
1996 Russia - Yakutsk: Luci di speranza in Siberia
1997 Madagascar: Ragazzo te lo dico, alzati
1998 Brasile: Yanomami: Vita nuova in Cristo
1999 Giappone: Il difficile annuncio di Cristo in Giappone
2000 Angola: Vangelo seme di riconciliazione
2001 Papua New Guinea: Camminando coi giovani
2002 Missionari tra i giovani rifugiati
2003 L'impegno per la promozione umana nella missione
2004 India - Arunachal Pradesh: Il risveglio di un Popolo
2005 Mongolia: Una nuova frontiera missionaria
2006 Sudan: La missione salesiana in Sudan
2007 Sudan: La missione salesiana in Sudan
2008 HIV/AIDS: Risposta dei salesiani - Educare per la vita
2009 Animazione missionaria - Tieni viva la tua fiamma missionaria
2010 Europa: I salesiani di Don Bosco camminano con i Rom-Sinti
2011 America: Volontari per proclamare il Vangelo
2012 Asia: Raccontare Gesù
2013 Africa: Cammino di fede
2014 Europa: Gli altri siamo noi - Attenzione salesiana ai migranti
2015 Signore, manda me! - Vocazione salesiana missionaria

Alcuni Centri di Specializzazione

Pontificia Università Gregoriana (Roma)

Facoltà di Missiologia (http://www.unigre.it/struttura_didattica/missiologia/index.php)

- **Indirizzo in Evangelizzazione**
- **Indirizzo in Teologia delle Religioni**
- **Religioni e culture del Mediterraneo**
- **Studi islamici**
- **Religioni e culture dell'Asia**

Pontificia Università Urbaniana (Roma)

Facoltà di Missiologia (http://www.urbaniana.edu/it/missiologia/ord_stud.htm)

- **Teologia missionaria**
- **Pastorale e Catechesi missionaria**
- **Missione e Religioni**
- **Corso Annuale di Formazione Missionaria**
(piano personalizzato)

Pontificia Università 'Angelicum' (Roma)

(<http://www.pust.it/>)

- **Centro per il Dialogo Interreligioso**

Scalabrini Migration International Institute (Roma)

(<http://diplomasimi.org/>)

- **Diploma in Pastorale per Migranti**

Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (Roma)

(<http://www.pisai.it/home.aspx>)

- **Corso d'introduzione all'Islam**
- **Licenza di Studi Arabi e Islamici** (3 anni, 1° anno in Egitto)
- **Dottorato**

Ateneo de Manila (Filippine)

- **Chinese Studies Program** (<http://www.admu.edu.ph/ls/soss/chinese-studies/about>)

Dar Comboni for Arabic Studies (Egitto)

- **Diploma in lingua araba e islamistica** (<http://www.comboniegypt.org/Ita/DAR%20COMBONI%2017.htm>)

Fundación Universitaria San Alfonso (Colombia)

- **Specializzazione in missiologia** (<http://fusa.edu.co/index.php/la-fundacion/rectoria>)

Institute for Consecrated Life In Asia (Filippine)

- **Licenza in Missiologia** (<http://www.icla.org.ph/index.php/degree-programs>)

Pontificio Istituto Dharmaram Vidya Kshetram (India)

- **Licenza in Missiologia** (<http://www.dvk.in/ViewCourseDetails.aspx?CourseId=52&FacultyId=1>)

Sacred Heart Theological College (India)

- **Licenza in Missiologia**

Tangaza University College (Kenya)

- **Institute of African Studies** (<http://www.tangaza.org/>)

Universidad Católica Boliviana (Bolivia)

- **Instituto Latinoamericano de Misionología** (http://www.misionologia.org/info_academica.php)

Université Saint-Joseph de Beyrouth (Libano)

- **Centre de Recherches et d'Études Arabes** - islamistica e lingua araba



Publicazioni del Dicastero per le Missioni

(per titolo e anno di pubblicazione)

1. *Il Missionario* (1980)
2. *Salesian Africa* (1986)
3. *Pastoral Amazonica. Semana de Estudos Missionarios* - Camp Grande (1986)
4. *Evangelization in India. Study sessions for the Salesian Family on Evangelization in Tribal Areas of India* - Shillong (1987)
5. *Africa Salesiana. Visita d'Insieme* - Lusaka (1988)
6. *Spiritualità Missionaria Salesiana I. La Concezione Missionaria di Don Bosco* (1988)
7. *Spiritualità Missionaria Salesiana II. L'Educazione Cristiana e Missionaria di Don Bosco* (1988)
8. *Salesian Missionary Spirituality III. Prayer and the Salesian Missionary* (1988)
9. *Espiritualidad Misionera Salesiana IV. The Ideal of Mission* (1988)
10. *Spiritualité Missionnaire Salésienne V. The Missionary Project of the Salesians of Don Bosco* (1988)
11. *Pastorale Salesiana in Contesto Islamico* (1989)
12. *Animazione Missionaria Salesiana II. Secondo Incontro di Studi per DIAM* - Madrid (1989)
13. *Pastoral Mapuche. Encuentro DIAM Salesiano* - Junin de los Andes (1989)
14. *The Far East. Cultures, Religions, and Evangelization* - Hua Hin (1989)
15. *Lettura Missionaria di "Educare i Giovani alla Fede" CG XXIII. Incontro di Procuratori e DIAM dell' Europa* - Roma (1991)
16. *Animación Misionera Salesiana. Primer Encuentro de DIAM de America Latina* - Lima (1991)
17. *Missionary Animation. First Meeting of the PDMA for Asia and Australia* - Bangalore (1992)
18. *Spiritualité Missionnaire Salésienne, Les Jeunes Africains en Quête de Leur Identité. Séminaire d'Animation* - Yaounde (1992)
19. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Amazonica. Seminario de Animación* - Cumbayá (1993)
20. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Andina. Seminario de Animación* - Cumbayá (1994)
21. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Mapuche. Seminario de Animación* - Ruca Choroi (1993)
22. *Evangelization and Interreligious Dialogue. Missionary Animation Seminar* - Batulao (1994)
23. *Evangelization and Interreligious Dialogue. Missionary Animation Seminar* - Hyderabad (1994)

24. *Evangelización y Cultura en el Contexto de Pastoral Mesoamericana. Seminario de Animación - Mexico* (1994)
25. *The Volunteer Movement and Salesian Mission* (1995) - ENG, ESP, ITA, FRA, POR
26. *Educare alla Dimensione Missionaria* (1995)
27. *Presenze dei Salesiani in Africa* (directory published annually from 1986 to 1996)
28. *Church - Communion and Mutual Missionary Relationship. Missionary Animation Seminar - Addis Ababa* (1997)
29. *Incontro Europeo DIAM - Roma* (1997)
30. *National Missionary Animation Meeting for PDMA - Mumbai* (1997)
31. *Manual of the Provincial Delegate for Missionary Animation* (1998)
32. *Uniqueness of Salvation in Jesus Christ and Need of Primary Evangelization. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA East Asia Oceania - Hua Hin* (1998)
33. *Missionary Praxis and Primary Evangelization. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA - Calcutta* (1999)
34. *Seminário de Pastoral em Contexto Afro-Americano. Seminario de Animação e Formação Missionária-Belo Horizonte* (1999)
35. G. Ballin, *I Fioretti d'un Missionario. Paraguay Cuore d'America* (1999)
36. *Le Projet-Afrique face au Defi de la Première Evangelisation et de la Phase de Consolidation. Seminaire d'Animation et de Formation Missionnaire-Yaounde-Mbealmayo* (1999)
37. *La Primera Evangelización en Diálogo Intercultural. Experiencias y Formación de Catecistas. Seminario de Animación y Formación Misionera en el Contexto Pastoral Andino y Mesoamericana - Cumbayá* (2000)
38. *Seminário Sobre a Práxis Missionaria na Região Amazônica. Seminario de Animação e Formação Missionária - Manaus* (2000)
39. *Missionari nel Paese del Sol Levante Discepoli di Don Cimatti. Figure che Parlano ancora* (2000)
40. P. Baldisserotto, *Rio de Agua Viva. Cartas de Pe. Antonio Scolaro Para a Missão e Testemunho* (2000)
41. *Sprazzi di Vita. Figure che Parlano Ancora* (2000)
42. *Project Africa Between the Challenges of First Evangelization and the Phase of Consolidation. Animation and Missionary Formation Seminar SDB-FMA - Nairobi* (2001)
43. *Seminario di Animazione e Formazione Missionaria. SDB-FMA in Contesto Islamico - Roma* (2001)
44. *Presenza Salesiana SDB-FMA in Contesto Ortodosso. Seminario di Animazione e Formazione Missionaria - Roma* (2002)
45. *Salesian Family Missionary Seminar. Mission Animation Notes 1 - Port Moresby* (2005)
46. *East Asia and the Challenges of Mission Ad Gentes. Salesian Family Missionary Seminar. Mission Animation Notes 2 - Hua Hin* (2005)
47. *Planning and Development Office. Proceedings of the Seminar - Rome* (2005)
48. *Les Defis de la Mission Ad Gentes en Afrique. Seminaire de Missiologie de la Famille Salesienne. Animation Notes 3 - Kinshasa* (2006)
49. *Mission Ad Gentes Today in Africa. Challenges to Mission Ad Gentes in the English Speaking Provinces of Africa in the Light of the Apostolic Exhortation Ecclesia in Africa. Mission Animation Notes 4 - Nairobi* (2006)

50. *Pueblos Indigenas y Evangelización. V Encuentro de Misioneras y Misioneros Salesianos en Contextos Pluriculturales* - Cumbayá (2006)
51. *Project Africa [1980-2005]* (2006)
52. *Impegno Salesiano nel Mondo Islamico. Dossier* (2008)
53. *Voluntary Service in the Salesian Mission* (2008) - ENG, ESP, ITA, FRA, POR
54. *Mantén Viva tu Llama Misionera. II Seminario Americano de Animación Misionera SDB-FMA* - Cumbayá (2012)
55. *Planning and Development Office at the Service of the Salesian Charism in the Province* - Hyderabad (2012) - ENG, ESP, FRA
56. *Provincial Mission Office at the Service of the Salesian Charism* - Bonn (2012) - ENG, ESP, FRA
57. *Study Days on the Salesian Mission and Frontier Situations and Initial Proclamation in Europe Today* - Prague (2013)
58. *Study Days on the Salesian Presence Among Muslims* (2013) - ENG, ITA, FRA
59. *Study days on the Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in Oceania in the Context of Traditional Religions and Cultures and Cultures in the Process of Secularisation* – Port Moresby (2013)
60. *Study Days on the Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of East Asia* - Sampran (2013)
61. *Study Days on the Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of South Asia* - Kolkata (2013)
62. *La formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco* - Roma (2014) - ENG, ESP, ITA, FRA, POL, POR.

